

ITINERARIO R23

Interesse: paesaggistico, geologico, floristico-vegetazionale, storico-artistico

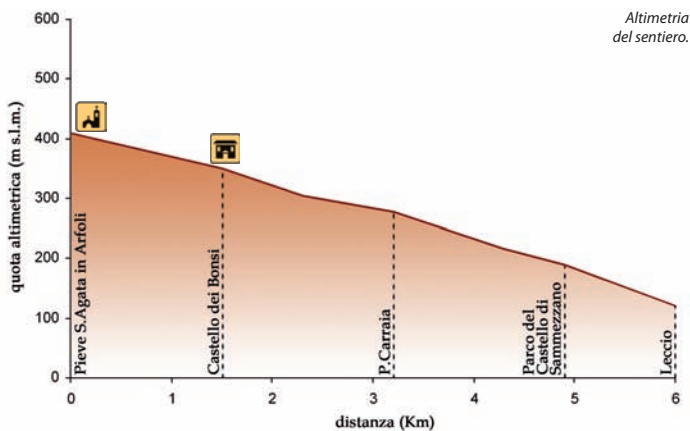


R23) Pieve di Sant'Agata
in Arfoli -
Castello dei Bonsi -
Podere Carraia -
Leccio

DATI TECNICI

PUNTO DI PARTENZA:	Pieve di Sant'Agata in Arfoli
LUNGEZZA DEL PERCORSO:	6 Km
GRADO DI DIFFICOLTÀ:	basso
TEMPO DI PERCORRENZA:	2 ore
ACCESSO AL PUNTO DI PARTENZA:	strada statale in prossimità di Pietrapiana

NOTE: questo itinerario consente di camminare nel paesaggio tipico della campagna di Reggello, tra coltivazioni di olivi e vigne e boschi misti con la tipica macchia mediterranea.



DESCRIZIONE

L'itinerario inizia nei pressi della **pieve di Sant'Agata in Arfoli** che, come vuole la tradizione, sembra sia dovuta a Matilde di Canossa. Le origini dell'edificio, secondo Morozzi, risalirebbero al periodo gotico.

La struttura architettonica è formata dalla chiesa, la torre campanaria, la canonica e un piccolo chiostro.

La chiesa conserva all'interno molti oggetti che sono stati rinvenuti durante le operazioni di restauro.

Da qui si seguono le indicazioni per il **Castello di Bonsi**, una villa-fattoria ricostruita nel 1920 in stile neo-gotico, circondata da un bel giardino.

Esso appartiene alle numerose fortificazioni erette dopo la caduta dell'impero carolingio, che furono poi in parte ricostruite o restaurate dalle facoltose famiglie

*La chiesa di
Sant'Agata in
Arfoli.*



fiorentine. Dopo un tratto la strada diventa sterrata e il paesaggio che ci circonda è caratterizzato da campi coltivati e oliveti, delimitati da muretti a secco. Ogni tanto compaiono boschetti di leccio, roverella, robinia, con molti arbusti di erica. **Prima di arrivare al podere Carraia, dobbiamo prendere un sentiero sulla destra**, all'interno del bosco, che ci permette di aggirare la proprietà privata. La vegetazione è costituita da castagni e pino nero, pino marittimo con un sottobosco di ginepro ed erica. Superato un breve tratto con un principio di frana, giungiamo in prossimità della località **Roncicaio**. Ricordiamo all'escursionista di fare attenzione ad uscire dal sentiero dato che spesso ai lati possono presentarsi veri e propri precipizi causati dalla natura stessa delle balze.



Il bosco mostra l'alternarsi di latifoglie come cerro e roverella, sorbo domestico con sclerofille quali il leccio. Questo ambiente merita un'attenzione particolare per la sua bellezza naturalistica e paesaggistica, con specie autoctone che spesso si trovano a combattere per il loro spazio vitale con piante esotiche invasive come l'ailanto o la robinia. La strada si riallarga e può essere ripercorsa anche con l'auto, sino a condurci ad un **trivio** dove ci immettiamo nel sentiero **R21**.

Prendendo **a sinistra** giungiamo in breve nella frazione di **Leccio** percorrendo il bellissimo parco del Castello di Sammezzano; se prendiamo invece a destra ci immettiamo nella valle della Marnia (vedi itinerario 2).

Degni di nota gli incantevoli angoli naturali che si svelano agli occhi dell'escursionista.



Leccio, elcio, elice (*Quercus ilex* L.)

Fam.: Fagaceae

E' un albero di grandi dimensioni che raggiunge i 25 m. Tronco diritto a corteccia grigio-nerastra, leggermente fessurata. Chioma densa formata da foglie picciolate, con forma ovata o ovato-lanceolata, piccole, di color verde scuro e lucide nella pagina superiore, biancastre in quella inferiore, polimorfe.

Foglie ispessite, quelle dei getti sterili a margine dentato spinuloso quelle della chioma leggermente dentate o intere. L'ispessimento delle foglie, rivestite di strati cerosi, costituisce un tipico adattamento all'ambiente, ora in risposta alle lunghe e calde estati caratterizzate da una forte aridità, ora all'intenso irraggiamento degli habitat occupati. Di conseguenza la risposta biologica della pianta è data dalla riduzione degli stomi sulle foglie e dall'ispessimento della cuticola fogliare in modo da ridurre, attraverso il fenomeno dell'evapotraspirazione, la perdita di acqua. Fiori unisessuali, piccolissimi, insignificanti; i maschili riuniti in rade infiorescenze cilindriche (amenti) pendule, i femminili penduncolati, riuniti in infiorescenza a (racemo). Frutto (ghianda) bislungo, ad apice appuntito, coperto alla base da una cupola a squame appressate. Ghiande che maturano in un anno.

Lo si ritrova nei boschi e macchie della pianura e della collina fino a i 900 m, è presente nella Regione mediterranea.